



associazione nazionale allevatori suini

VIA NIZZA 53 – 00198 ROMA

TEL. +39 06 44170620 - FAX +39 06 44170638 - eMail anas@anas.it

Prot. 1301

Roma, 07/07/2020

Oggetto: Benessere animale – Allevamento suini a coda integra

Ai Soci ANAS
LORO SEDI

Con Circolare n. 14898 del 03/07/2020 che si allega, il Ministero della Salute ha richiamato l'attenzione sul divieto previsto dalla vigente normativa di ricorrere in modo sistematico al taglio della coda dei suini ed ha ribadito che dal 1° gennaio 2020, le aziende che allevano suini da svezzamento e da ingrasso di provenienza nazionale o estera devono introdurre gruppi di suini a coda integra (fatta eccezione per le aziende con gestione tutto pieno – tutto vuoto che devono applicare la disposizione dal primo accasamento utile).

I Servizi veterinari sono stati incaricati di effettuare i relativi controlli e se del caso, di sanzionare gli allevatori inadempienti alle prescrizioni.

In caso di mancata introduzione di gruppi di suini con coda integra per dichiarata indisponibilità da parte dei fornitori, è necessario che l'allevamento da svezzamento e/o ingrasso produca la seguente documentazione: richiesta scritta della fornitura di gruppi di suini a coda integra, risposta scritta e motivata dell'allevamento da riproduzione, nonché prova che ci si è rivolti a più fornitori. Tutte le risposte scritte degli allevamenti da riproduzione relative alla mancata fornitura di suinetti con coda integra saranno controllate e valutate dai Servizi veterinari competenti.

Nel merito, si ricorda che ANAS ha da tempo indirizzato la propria attività di selezione per agevolare gli allevatori al rispetto delle norme sul taglio della coda: i verri selezionati dal Libro genealogico italiano sono genotipizzati per marcatori del comportamento per ottenere una progenie meno aggressiva, con conseguente riduzione della necessità di ricorrere alla caudectomia.

I nostri uffici rimangono a disposizione per eventuali necessità di chiarimento ed informazione.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORE
Dr. Maurizio Gallo

All. cit.



*Ministero della
Salute*

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE
E DEL FARMACO VETERINARIO
Ufficio 6 - Benessere animale

Alle Regioni e Province Autonome
Servizi veterinari
Loro sedi
Trasmissione via Pec

Alle Associazioni di categoria
Loro Sedi

E, per conoscenza

UFFICIO 8
SEDE

UVAC
LORO SEDI

CRenBA c/o IZSLER
Sede

OGGETTO: introduzione di suini a coda integra da allevamenti da riproduzione italiani e provenienti da Paesi UE e rispetto delle disposizioni previste dal d.lgs. 122/2011 e relativo Piano nazionale.

Si comunica che sono pervenute diverse segnalazioni all'attenzione della Scrivente, in cui vengono riferite difficoltà da parte del settore produttivo nazionale di reperire suinetti a coda integra da fornitori italiani e da Paesi membri dell'Unione europea.

Si richiama, quindi, l'attenzione sul divieto previsto dalla legislazione vigente di allevare suini a coda non integra e sul ricorso alla pratica di caudectomia che deve essere un'eccezione limitata ai pochi casi consentiti dalla normativa stessa.

Come previsto dal Piano nazionale dedicato e ss.mm.ii., tutte le aziende che allevano suini da svezzamento e da ingrasso di provenienza sia nazionale che estera, a partire dal 1° gennaio 2020 devono avere provveduto all'introduzione di gruppi di suini a coda integra mentre la scadenza, per quelle con gestione tutto pieno-tutto vuoto è posticipata al primo accasamento utile. Pertanto, qualora il veterinario ufficiale riscontri l'assenza di gruppi di suini a coda integra, si dovrà procedere alla prescrizione e successiva sanzione in caso di mancata ottemperanza al successivo accasamento.

Poiché vengono riferiti casi di inottemperanza all'obbligo di introdurre gruppi di suini a coda integra per motivi di indisponibilità da parte del fornitore, il titolare dell'allevamento di svezzamento e/o ingrasso dovrà, in questi casi fornire l'evidenza di avere richiesto per iscritto la fornitura di tali gruppi all'allevamento da riproduzione di origine e dovrà inoltre fornire relativa risposta scritta dall'allevamento da riproduzione, opportunamente motivata e prova che si è rivolto a più fornitori .

Tutte le risposte scritte degli allevamenti da riproduzione, relative alla mancata fornitura di partite di suinetti a coda integra, dovranno essere controllate dai Servizi veterinari competenti per verificarne la congruità delle motivazioni e per mettere in atto, se del caso, gli opportuni provvedimenti prescrittivi e sanzionatori. A tal fine, si invitano le Regioni e le P.A. a coordinare i servizi veterinari territoriali affinché vengano attivati gli opportuni flussi informativi, in ambito regionale ed extra regionale.

Per quanto riguarda la situazione in ambito comunitario, questa Direzione Generale, dopo aver raccolto per le vie brevi informazioni pertinenti dalle Autorità Danesi durante i vari incontri istituzionali, in cui ci si confrontava sulle iniziative intraprese dai vari Paesi membri, comunica che la disponibilità di suinetti a coda integra per qualunque allevamento sul territorio europeo è garantita, a condizione che la richiesta pervenga preventivamente in tempo utile.

Gli operatori Danesi, secondo quanto stabilito dalla propria normativa, qualora vengano richiesti suinetti a coda non integra, richiedono una dichiarazione firmata da parte dell'acquirente/mediatore o allevatore finale attestante l'impossibilità di allevare suini a coda integra.

Con la presente si informa, inoltre, che il Ministro della Salute e il Ministro delle Politiche Agricole hanno ricevuto recentemente dal Commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare Stella Kyriakides, un richiamo a migliorare ulteriormente le misure italiane intraprese per la protezione dei suini e a garantire ogni ulteriore sforzo per il pieno adempimento del Piano nazionale triennale emanato nel 2018.

Nella medesima lettera il Commissario precisa, tra l'altro, che nell'ambito della nuova Strategia europea finalizzata a migliorare la qualità e sicurezza della prodotti alimentari europei, un ruolo cardine è svolto dal rispetto delle norme sulla protezione degli animali allevati. Viene, peraltro, specificato che, qualora non venissero rispettati gli impegni e le norme di riferimento, si prospettano iniziative legali da parte degli uffici competenti della Commissione europea nei confronti dell'Italia.

Infine, si invitano i Servizi veterinari a voler attuare i dovuti controlli, come recentemente pianificati con nota prot. DGSAF n. 13173 del 10 giugno u.s. e a voler assicurare la corretta vigilanza finalizzata a documentare gli adempimenti e i controlli negli allevamenti.

Il Direttore Generale

F.to Dott. Silvio Borrello

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art.3, comma 2, del D.lgs.39/1993